

Regione, tagli su autoblu e stipendi degli assessori

Si della giunta alla legge che "licenzia" il sindaco che amministra dal confino

MASSIMO LORELLO

TAGLI agli stipendi degli assessori, alle auto blu e alle ore di permesso sindacale per i dipendenti. In attesa di presentare il disegno di legge sull'eliminazione delle Province, la nuova giunta di Raffaele Lombardo avvia le prime mosse improntate sull'austerità. Si parte con la decurtazione del 10 per cento degli stipendi dei dodici assessori che attualmente guadagnano ciascuno 19.170 euro lordi al mese ai quali si applica già trattenute del 40 per cento. In totale ciascun componente del Lombardo quater ogni mese riceverà sul suo conto in banca poco più di 10 mila euro.

Non sono state rese note, invece, le cifre che riguardano i tagli agli staff degli assessori. Allo stato, ogni esponente della giunta può contare su una squadra composta da 38 persone tra applicati all'ufficio di gabinetto, alla segreteria particolare e all'ufficio per il controllo strategico.

Approvato anche il taglio delle auto blu attualmente in uso ai dirigenti generali dei dipartimenti regionali, a quelli degli uffici speciali e ai capi di gabinetto dei 12 assessorati. In sostituzione, sottolineano da Palazzo d'Orleans, sarà assegnata una sola auto ad assessorato, «per soddisfare le esigenze di mobilità degli uffici in questione». La giunta ha anche dato incarico agli uffici di predisporre un piano di razionalizzazione sull'uso dei telefonini da parte dei dipendenti.

«Si tratta — dice il governatore Raffaele Lombardo — del primo atto di una giunta squisitamente tecnica chiamata a disegnare il nuovo volto dell'amministrazione regionale». Una Regione che ha deciso pure di intervenire sui rapporti con i sindacati. La giunta ha infatti approvato le direttive all'Aran Sicilia che riguarda il rinnovo dell'accordo regionale quadro sulle aspettative e i permessi

sindacali. In occasione dell'ultimo accordo, stipulato nel giugno del 2003 e scaduto lo scorso 26 settembre, il plafond annuo di permessi sindacali era di 35 mila giornate lavorative da distribuire proporzionalmente in relazione al numero dei dipendenti, tra comparto e area della dirigenza. Con l'approvazione delle direttive, in attesa che venga definito un nuovo accordo, il numero dei permessi già previsti sarà ridotto del 30 per cento.

Entro tre anni dovrà essere predisposta una riduzione graduale dei permessi per tutto il personale in servizio, in modo tale da comprimere il divario esistente rispetto alla disciplina in vigore in ambito statale. Previsto, inoltre, per i dirigenti sindacali, un tetto massimo per il cumulo dei permessi: non potrà superare il 50 per cento delle

giornate lavorative. I permessi sindacali erano finiti nel mirino della Corte dei conti nell'ambito della relazione sul giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione per il 2008. «Ci sta bene che si riducano i permessi sindacali — dice Michele Palazzotto, segretario regionale della Cgil Funzione pubblica — Ma adesso la Regione affronti il tema del contratto dei dipen-

enti che è scaduto dal 2006». Anche Dario Matranga e Marcello Minio, responsabili regionali del Cobas Codir dicono di non temere la decurtazione ma sottolineano: «Vorremmo che

l'amministrazione siciliana applicasse tanti altri tagli. A cominciare dall'eliminazione delle società regionali da ricondurre tutte a un unico ente». Si vedrà.

Intanto, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, la giunta ha approvato il disegno di legge che servirà a sospendere il sindaco di Licata Angelo Graci. Il primo cittadino amministra il Comune fuori dai confini municipali perché raggiunto da un divieto di dimora in quanto accusato di corruzione. In assenza di una giurisprudenza esaustiva

in materia l'assessore Chinnici ha deciso che è arrivato il momento di trovare una soluzione.

Così, integrando quanto già previsto dalla normativa nazionale per la custodia cautelare o gli arresti domiciliari, saranno sospesi dalle cariche anche coloro nei cui confronti sia stato disposto l'obbligo di dimora, il divieto di soggiorno, il divieto di espatrio o obbligo di presenta-

zione alla polizia giudiziaria. «Questo — afferma il governo regionale in una nota — al fine di evitare un altro «caso Licata»». Ma adesso il disegno di legge dovrà andare prima in commissione e poi in aula all'Ars per ricevere l'approvazione definitiva. Insomma, Graci potrà tenere la fascia tricolore ancora per un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA